



Nigeria: prostituzione e traffico di donne verso l'Europa

Daria Storia

(16 ottobre 2006)

Nigeria: prostituzione e traffico di donne verso l'Europa

In Nigeria il fenomeno della prostituzione ha in questi anni registrato il record tra i paesi dell'Africa subsahariana. Le reti criminali che ne gestiscono il traffico operano secondo modalità peculiari, rendendo difficile il ruolo di autorità di polizia e giudiziarie sia all'interno del paese che in Europa. Da più parti viene pertanto espressa la necessità di un ripensamento delle politiche migratorie e delle modalità di tutela delle donne e di lotta contro lo sfruttamento della prostituzione.

Daria Storia

In passato i Nigeriani costituivano il più grande numero di richiedenti asilo in Europa; oggi l'attenzione dei media e le preoccupazioni dei governi sono attirate dalle caratteristiche dei movimenti migratori dalla Nigeria che sono sempre più spesso legati al traffico di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione. Le donne nigeriane rappresentano il gruppo maggiore di prostitute provenienti dall'Africa subsahariana. I paesi di destinazione includono Francia, Germania, Belgio e Olanda e anche la Danimarca e la Norvegia stanno divenendo mete prescelte. L'Italia costituisce la più importante meta europea e si stima che all'incirca 10.000 donne lavorino nella prostituzione.

Determinanti e caratteristiche del fenomeno

Il fenomeno della prostituzione dalla Nigeria è determinato dalle note condizioni di povertà, crimine, corruzione e violenza che caratterizzano il paese. Le aspirazioni di larga parte della popolazione ad emigrare, combinate con le limitate e difficili possibilità di ottenere visti per Europa e Stati Uniti, alimentano il fiorire dell'industria del traffico di esseri umani.

Tale questione è complessa, riguardando diversi gruppi provenienti da differenti regioni geografiche. Ne sono vittime sia minori di entrambi i sessi che donne adulte. Rispetto agli uomini, le donne sono per una serie di fattori più vulnerabili. Solitamente, gli uomini nigeriani devono pagare quasi tutto il costo del viaggio in anticipo e quindi non sono sottoposti all'obbligo di riscattare il debito ma, una volta a destinazione, sono liberi. In secondo luogo, la condizione sociale delle donne nella società nigeriana può ancora oggi essere definita degradante e subordinata.

La maggior parte di queste ultime provengono da quello che i Nigeriani chiamano "sud-sud" del paese, Edo State, nella cui capitale, Benin City, è possibile vedere grandi e lussuose ville, frutto del lavoro delle prostitute in Europa. Ma anche nello Stato di Jigawa, nel nord del paese, è scattato l'allarme: le statistiche registrano un sorprendente aumento di locali per la prostituzione nonché un forte incremento nel numero di malati di AIDS.

Negli anni '80, i Nigeriani iniziarono ad emigrare in Italia, dove costituivano solo uno dei tanti gruppi di migranti che venivano attirati dalla domanda di lavoratori non qualificati. Le prime donne che operavano nei giri della prostituzione lo facevano di solito in modo indipendente. Negli anni '90, con l'inasprirsi delle legislazioni europee in materia migratoria, l'industria criminale si è espansa e si è costruita in reti organizzate, portando molti Stati a dipendere largamente dalla prostituzione, a causa della possibilità di facili ed ingenti guadagni che è possibile ricavare. Al giorno d'oggi, le donne vengono ingannate da prospettive di ottime possibilità lavorative ed, una volta giunte in Europa, cadono vittime dei trafficanti essendo costrette a lavorare per ripagare i debiti contratti.

La struttura organizzativa delle reti criminali

Le autorità europee e nigeriane incontrano una serie di difficoltà a combattere la reti nigeriane di sfruttamento della prostituzione a causa del loro particolarissimo modus operandi.

Elemento caratterizzante è la reciprocità tra vittima e trafficanti: a differenza dei criminali dei paesi dell'Europa centro-orientale, che sottopongono spesso a violenza e coercizione fisica le vittime, in Nigeria il traffico delle donne si basa quasi sempre su un "patto", combinato con elementi religiosi fortemente presenti nella tradizione e cultura del paese africano.

Diverse ricerche ed investigazioni hanno delineato il funzionamento delle reti nigeriane, concordando su quasi tutti gli aspetti. Da questi studi risulta che obiettivo dei trafficanti sono solitamente ragazze tra i 14 ed i 22 anni. Il contatto con l'organizzazione viene allacciato inizialmente tramite parenti, amici o altre persone familiari. A questa fase iniziale segue il contatto con un intermediario, nella maggior parte dei casi si tratta di una donna, la cosiddetta Madam o Mama, che svolge un ruolo fondamentale nella rete, spesso finanziando il viaggio. Il costo per giungere in Europa si aggira tra i 500 e i 2.000 dollari per i documenti e gli 8.000 e 12.000 dollari per le spese di viaggio. Tuttavia, il debito contratto dalla vittima alla fine è quasi sempre superiore, tra i 40.000 e i 100.000 dollari. A questo punto, la vittima stipula un "patto" con la Madam, che la obbliga a restituire la somma in cambio del passaggio in Europa. Un sacerdote (ohen o juju) della tradizione religiosa indigena si occupa di siglare il patto, attraverso un rituale che prevede la preparazione di un voodoo- un pacco contenete qualcosa di personale della vittima, come capelli, unghie, mischiato a sangue di animali. La vittima considera tale patto come una promessa solenne verso la Madam, sanzionata dal sacerdote e sottoposta al controllo della comunità locale. Per questo motivo, accade spesso che le donne, anche se tratte in salvo dalle autorità di polizia, ritornano dai trafficanti per tenere fede alla promessa fatta.

Il viaggio verso l'Europa avviene tramite linee aeree o attraversando il deserto del Sahara, individualmente o in piccoli gruppi, attraverso gli stessi canali utilizzati dai richiedenti asilo. Una volta a destinazione, le donne lavorano sotto il controllo di un'altra donna nigeriana, controparte della Mama. Per ripagare i debiti contratti solitamente impiegano tra uno e tre anni e, una volta tenuta fede all'impegno, è possibile che la vittima continui a lavorare per la Madam per visionare altre prostitute e dopo divenire a sua volta una Mama.

Al di là dei casi in cui le donne si prestano consapevolmente e volontariamente, vi sono altri casi in cui vengono invece tratte in inganno da offerte di viaggio, vantaggiose prospettive lavorative o di studio e, una volta arrivate in Europa, sono costrette a prostituirsi.

Le investigazioni hanno rivelato che circa il 70% di queste donne lavorano come prostitute in strada; in altri casi, le donne vengono ingaggiate dai trafficanti in lavori legali, come cameriere, ballerine, collaboratrici domestiche, massaggiatrici, attrici, ma poi sono costrette a offrire prestazioni sessuali per aumentare i guadagni dei trafficanti, mentre nei paesi in cui

i controlli nelle strade sono molto rigidi, le donne vivono ed esercitano la prostituzione in appartamenti di proprietà del protettore ed in questi casi i loro guadagni si aggirano anche intorno ai mille dollari al giorno.

Il contesto legislativo nigeriano

La Nigeria è stata tra i primi paesi africani a firmare la Convenzione delle Nazioni Unite Contro il Crimine Organizzato Transnazionale, il Protocollo di Palermo per Prevenire, Eliminare e Punire il Traffico di Esseri Umani, specialmente donne e bambini e il Protocollo Contro la Tratta dei Migranti per Terra, Aria e Mare. Ha anche concluso degli accordi con Spagna, Italia e altri paesi, nonché accordi multilaterali e regionali in materia di traffico di esseri umani.

Nel luglio 2003, la Nigeria ha adottato una legge di attuazione del Protocollo di Palermo, emendata nel 2005. Questa ha istituito l'Agencia Nazionale per la Proibizione del Traffico delle Persone e altre Materie Correlate (NAPTIP) con il compito di svolgere investigazioni e collaborare con gli organi di polizia e giudiziari per perseguire i criminali, offrire servizi di riabilitazione e consiglio alle vittime e portare avanti campagne informative. Essa svolge grande parte delle sue attività in collaborazione con organizzazioni non governative locali e partners stranieri. Alla data di marzo 2006, la NAPTIP aveva portato dinanzi le Corti Federali e la Corte Suprema 46 casi di traffico di esseri umani, di cui 7 si sono conclusi con condanne di circa 3 anni di detenzione.

Un ulteriore problema della Nigeria è tuttavia costituito dalla complessità del suo sistema legislativo, in cui convivono legge federale, legge statale, consuetudine e legge islamica, la Sharia. Di conseguenza, l'adozione di una legge a livello federale non implica necessariamente la sua applicazione a livello locale ma al contrario, accade spesso che nei casi pratici trovino applicazione le previsioni maggiormente sfavorevoli alle donne. Ad esempio, proprio in Edo State, nel 2001, è stata adottata una legge che ha emendato il codice penale, criminalizzando la prostituzione e quindi riducendo le possibilità di collaborazione da parte delle prostitute per consegnare i criminali alla giustizia- in base a tale emendamento, ogni persona che si offre consapevolmente per la prostituzione può essere condannata fino a due anni di detenzione. In questo come in tanti altri casi, la società patriarcale nigeriana tende ad adottare aspetti discriminatori della legge consuetudinaria e della Sharia che peggiorano ulteriormente lo status legale delle donne.

Conclusioni

Come è stato affermato dalla NAPTIP, la maggior parte dei criminali che operano nel traffico e nello sfruttamento della prostituzione vive in Europa. Per combattere efficacemente questo fenomeno in espansione è necessaria una maggiore collaborazione tra le forze di polizia e giudiziarie dei paesi coinvolti. La presenza di un gran numero di prostitute nigeriane è causata dalle difficili condizioni domestiche ma anche la mancanza di opportunità d'impiego per le lavoratrici non qualificate in Europa contribuisce ad alimentare il sistema. Probabilmente, la previsione di quote di ingresso per questa categoria di lavoratrici, insieme con la creazione di una piattaforma per controllare i flussi potrebbe rappresentare una prima strada da percorrere.